

MARCO GAY Il presidente di Confindustria Piemonte: "Spinta su occupabilità e ammortizzatori" "I sindacati sbagliano sui licenziamenti è tempo di riforme, pensiamo alla crescita"

MARCO GAY
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



Urgente e decisivo
un grande piano
di formazione dei
lavoratori per vincere
la sfida del digitale

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

«Il blocco dei licenziamenti su cui insistono i sindacati non è il tema centrale: oggi il punto principale sono le riforme, tutti dovremmo remare solo in quella direzione». **Marco Gay**, presidente di Confindustria Piemonte e di **Anitec-Assinform**, l'Associazione italiana per l'Information and Communication Technology, esprime un primo apprezzamento il pacchetto lavoro su cui è impegnato il ministro **Andrea Orlando** e vede due priorità: ammortizzatori sociali e politiche per l'occupabilità.

Come giudica le misure allo studio del governo?

«Aspettiamo di vedere il testo prima di dare un giudizio completo, ma mi sembra si vada nella direzione giusta. Ora però bisogna passare dalla gestione della contingenza a provvedimenti strutturali: è urgente mettere le riforme e le politiche attive del lavoro al centro dell'agenda, anche per consentire alle aziende di pianificare gli investimenti necessari alla crescita. La ripartenza c'è, ma va sostenuta».

I sindacati pongono il blocco dei licenziamenti come condizione per aprire il tavolo delle riforme. E dicono che le uscite anticipate del contratto di espansione rischiano il flop.

«Premesso che nessun imprenditore vuole licenziare, io penso che vada cambiata la prospettiva. Nei prossimi mesi avremo sul tavolo il Pnrr da far decollare, le riforme obbligate per avere i fondi e poi la legge di bilancio: credo che la concentrazione di tutti debba essere rivolta a questo, perché siamo in una fase storica unica. E dovremmo partire dagli ammortizzatori sociali, dalle politiche attive del lavoro e dalla formazione, che nel momento della svolta digitale diventa irrinunciabile. Non sono più rinviabili gli investimenti sulle competenze 4.0, anche per chi un lavoro già ce l'ha e deve essere coinvolto in progetti di formazione continua aziendale».

Il Recovery Plan ha incassato un primo ok informale dalla Commissione Ue. Ora si va verso la fase dell'attuazione, la più delicata nel nostro Paese.

«Le sei missioni sono chiare, nel documento ci sono titoli, sottotitoli e cifre. Adesso bisogna concretizzare per passare da una fase di ripartenza, che stiamo vedendo, alla crescita vera. Al governo chiediamo che siano coinvolte tutte le imprese, anche le piccole e medie che sono decisive tessuto produttivo del Paese, e di non temporeggiare: il 2026 è molto vicino, le riforme strutturali servono subito». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3835

